



N°. 679

21 novembre 2022

Pubblichiamo alcuni brani (con qualche aggiornamento) del capitolo conclusivo del libro di Giovanni Palladino LA FEDE È SALVEZZA (Editore Rubbettino), dove viene citata anche una profonda riflessione di Don Luigi Sturzo sul Vangelo, con la speranza che egli abbia avuto anche il tempo di leggere i primi due volumi dell'Opera di Maria Valtorta ricevuti in dono nel 1956 e nel 1957.

LA FEDE: MISTERO DI SALVEZZA O DONO DI SALVEZZA?

Nel suo libro **PROBLEMI SPIRITUALI DEL NOSTRO TEMPO** (Editore Rubbettino), Don Luigi Sturzo parla del valore fondamentale e universale del Nuovo Testamento, un valore che secondo lui non è stato fatto conoscere bene a tutti come meriterebbe:

“Il Nuovo Testamento dovrebbe essere considerato non solo come il libro sacro per eccellenza, ma anche come il libro dell’esperienza umana, della civiltà alla quale apparteniamo, del fondamento della nostra cultura, dell’ispirazione delle poesie e delle opere d’arte da 2000 anni ad oggi, e per l’avvenire dell’umanità.

Per questa ragione non dovrebbe essere confinato nelle scuole di religione come un libro sussidiario, che di fatto non si legge o si legge poco. Invece dovrebbe essere considerato come un libro di testo di tutto l’insegnamento, adattato ai vari corsi elementare, superiore e universitario, secondo sani criteri educativi, riservando alla scuola di religione la parte dogmatica e mistica, nonché quella esegesi storica che è necessaria per apprendere meglio la rivelazione contenuta nei vari libri che compongono le Sacre Scritture.

Che facciamo quando studiamo Virgilio o Omero o Sofocle o Eschilo o altri grandi poeti classici? Cerchiamo nell’espressione d’arte l’umanità perenne che vive nei personaggi, la via impressa dal poeta, il pensiero profondo che diviene arte. Non è una profanazione, se umilmente facciamo entrare l’alunno nel tempio del Nuovo Testamento, non solo per adorarvi il Dio vivente, ma anche per ammirarne le bellezze rivelatrici della costruzione”.

Inoltre ne **LA VERA VITA** (Editore Rubbettino) egli afferma una verità sacrosanta, che emerge con molta chiarezza sia dal Vangelo che dall’Evangelo di Maria Valtorta:

“La figura e la vita di Gesù sovrastano infinitamente tutti gli eroi, i geni e i santi, di cui la storia ci narra”.

In effetti è davvero sorprendente che noi spesso ammiriamo o amiamo più di Gesù gli eroi, i geni e i santi. Mi vengono in mente, ad esempio, Garibaldi, Einstein e San Francesco. Ciò è forse dovuto alla mancanza di una migliore conoscenza di Gesù, che dovrebbe invece essere il più ammirato e amato fra i miliardi delle persone vissute fra noi. Certamente Don Sturzo non ha mai sentito questa mancanza, grazie alla sua approfondita e ben meditata lettura del Vangelo. E forse si sarà avvalso anche della lettura del primo e del secondo dei quattro corposi volumi - allora senza il nome dell’autore - de *“Il Poema dell’Uomo-Dio”*, come all’inizio fu chiamato il più importante dei libri di Maria Valtorta, oggi conosciuto con il titolo di *“L’Evangelo come mi è stato rivelato”*.



 **Condividi su Facebook**



Servire l'Italia *Liberi e Forti*
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



Questi due volumi gli furono donati nel 1956 e nel 1957 dal Prof. Camillo Orsànego, docente di Diritto Penale alla Pontificia Università Lateranense e poi Senatore della DC, i primi due volumi con le seguenti dediche:

- il 26 novembre 1956 egli scrisse: *“A Don Luigi Sturzo, che io venero non solo come statista insigne, ma anche come sacerdote maestro di vita, ricordando le sue parole profetiche del 1923: ‘ho fiducia che farà del bene a tante anime che nell’oppressione delle violenze e nell’exasperazione della dittatura penseranno che un prete in Italia difenda la libertà ed è indicato personalmente come un nemico, minacciato...’, io, servo inutile del Partito Popolare Italiano e della Democrazia Cristiana, offro questo libro, avendo la certezza che esso è ben degno del Destinatario”;*
- e l’8 agosto 1957, due anni prima della morte di Don Sturzo, scrisse: *“Al veneratissimo sen. prof. D. Luigi Sturzo offro la seconda parte di un’opera destinata a ‘stampare un’orma’ nella Storia del Cristianesimo”.*

Entrambe le dediche originali sono state riportate nel libro di Emilio Pisani *“Pro e contro Maria Valtorta”* (pag. 72-73) edito dal Centro Editoriale Valtortiano. Avendo io ricevuto in regalo questi due preziosi volumi dalle mani di Marcella de Philippis, segretaria personale di Don Sturzo dal 1946 al 1959, ho ritenuto opportuno donarli a mia volta all’editore Pisani, a cui va il grande merito di avere curato con successo la grande diffusione dell’Opera a livello mondiale.

Al tramonto della sua lunga e operosa vita, Don Sturzo disse: *“Prego Iddio che il mio ‘grido’ sopravviva alla mia tomba”.* Il suo ‘grido’ è sopravvissuto e sopravviverà. Come anche sopravviverà certamente quello di Maria Valtorta, un ‘grido’ autenticamente cristiano, perché proviene - ne sono convinto - direttamente da Gesù Cristo, che negli anni ‘40 del 20° secolo ritenne necessario integrare e completare quanto scritto dai quattro Evangelisti.

Ho scritto due libri, entrambi editi da Rubbettino, sull’Opera di Maria Valtorta e ne ho curato un altro (*“Qui c’è il dito di Dio”*) edito dal Centro Editoriale Valtortiano, con la prefazione di Andrea Bocelli, per non commettere un peccato di omissione. Talvolta tacere o non fare significa omettere. Ho ricevuto un prezioso tesoro e farò del tutto per trasmetterlo al maggior numero possibile di persone, come già hanno fatto tanti lettori dell’Opera valtortiana. Sono stato “arricchito” e desidero che molti altri si “arricchiscano”. La fede è un dono, che a sua volta va donato. È certamente il più utile e prezioso dono che un cristiano possa dare. E non è affatto un dono misterioso di salvezza.

Prima del *Sanctus* diciamo: *“Per questo mistero di salvezza, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo con gioia l’inno della tua fede”.* Alla fine del *Sanctus* diciamo: *“Mistero della fede”.* Ma con le tante verità, che ci ha rivelato nel Vangelo e nell’Evangelo, Gesù ci dice che la salvezza e la fede non sono affatto un mistero, ma sono naturalmente connesse: la fede è la nostra vera salvezza. Alla fine di quasi tutti i miracoli, Gesù era solito dire: *“La tua fede ti ha salvato”.* E nell’Enciclica *“Fides et Ratio”* di San Giovanni Paolo II è scritto: *“Solo la fede permette di penetrare il mistero, di cui essa favorisce una comprensione coerente”.*



Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



Secondo il pensiero di Gesù dovremmo quindi dire “dono di salvezza” e non “mistero di salvezza”, “dono della fede” e non “mistero della fede”. (...)

È vero, la fede è salvezza e questa verità non deve essere un mistero per noi cristiani. (...) E abbiamo il dovere di testimoniarla con coerenza. È una testimonianza che contiene il grande dono del “contagio”, che molti vorrebbero ricevere, perché dona gioia e felicità quaggiù per averle poi lassù. Ma questo “contagio” positivo spesso non avviene, perché non tutti i consacrati e non tutti i fedeli vivono da testimoni coerenti, fornendo così un esempio negativo ai non credenti (*“dicono, ma non fanno ciò che dicono”*). Giustamente il Card. Giacomo Biffi temeva più la crisi della ragione che non la crisi della fede. Se la fede è davvero razionale, aiutata anche dai tanti “assist” di origine divina che il Cristianesimo ci ha donato, non c’è crisi o mistero che tenga, quando la fede è aiutata dalla retta ragione. È un naturale scambio reciproco, perché la ragione è retta, quando è istruita dalla fede.

Dio ci ha creato per vivere nella sua Luce, ma ci obbliga a riceverla. Spetta a noi meritarsela con la nostra libera scelta di preferirla alle tenebre. È una libera scelta, che dovremmo considerare logica, giusta e razionale. Dio ci ama, vuole il nostro bene e desidera che il nostro amore per Lui sia davvero convinto, voluto liberamente. D'altronde i 10 “Comandamenti” nascono dalle 10 “Parole” dettate da Dio a Mosè più con amore che non con severità. Forse sarebbe meglio chiamarli “Consigli”. È la bellezza responsabile del libero arbitrio, della libertà che Dio non poteva non donarci proprio per rispettare la nostra libertà, che tuttavia Egli spera che non si trasformi in licenza. È una libertà condizionata, deve essere usata bene.

Concludo con un auspicio che - ne sono convinto - non è solo mio, ma anche di milioni di credenti e di non credenti, che hanno avuto la fortuna di leggere gli scritti di Maria Valtorta. L’auspicio è che un giorno non lontano Santa Madre (e Maestra!) Chiesa possa giungere alla stessa conclusione del Beato Gabriele Allegra (*“qui c’è il dito di Dio”* disse nel commentare l’Evangelo) e che possa rispondere in modo positivo alla domanda che Jean-Francois Lavère si poneva nel suo primo libro *“L’Enigma Valtorta”* edito dal Centro Editoriale Valtortiano.

“Tutti questi dettagli veritieri non sono forse stati rivelati proprio al nostro secolo incredulo come dono supplementare per coloro che cercano la Verità con sincerità e umiltà?”.

Nei suoi due libri Lavère ha verificato più di 10.000 dettagli (in media 2 per pagina!) ne *“L’Evangelo come mi è stato rivelato”* e ne ha accertato - come lui la definisce - la loro credibilità matematica. Infatti *“la miriade di dettagli esaminati presenta un tasso di credibilità del tutto unico ed eccezionale: più del 99,6% di dettagli sono classificati come esatti, coerenti, decisivi, credibili o possibili. E bisogna rimarcare che nello 0,4% restante, più dello 0,3% sono classificati come irrilevanti, il che non significa che siano erronei”*.

È una credibilità matematica di grande aiuto per la ricerca della Verità.



 Condividi su Facebook

